

# PANEL 4

## *Le immagini e la storia: graffiti, fotografie, comics, manifesti\**

PANEL COORDINATO DA **LUCIANO CHELES** (UNIVERSITÉ DE POITIERS)

\* PANEL COSTITUITO DA PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2022

---

### ABSTRACT

## *Per una storia della prigione dal basso: la musealizzazione dei graffiti carcerari*

**ANNA CLARA BASILICÒ** (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

---

Tra il 1603 e il 1782 Palazzo Steri è stato sede delle carceri dell'Inquisizione spagnola a Palermo. Le celle, recentemente restaurate, hanno rivelato sulle pareti centinaia di graffiti lasciati dai prigionieri; nel 2011 la prigione è stata aperta al pubblico e le centinaia di scritte e disegni sono finalmente fruibili.

A differenza di Palazzo Steri, la maggior parte delle mostre sul Sant'Uffizio indulgiano principalmente sugli strumenti di tortura, esposti in ambientazioni ricreate: i prigionieri sono rappresentati unicamente come le vittime del vero oggetto esposto, vale a dire la violenza. A partire da ciò, è mia opinione che il processo di musealizzazione di oggetti come i graffiti carcerari possa essere funzionale a una diversa fruizione, a un diverso grado di comprensione delle circostanze storiche analizzate e allo smantellamento della retorica del potere istituzionale. Inoltre, adottare all'interno dello stesso processo una prospettiva 'dal basso' può facilitare il senso di ingiustizia nei confronti di fatti storici anche in un pubblico non specializzato.

Nel momento in cui i graffiti vengono esposti come le voci di chi non ha voce, questi tendono a riprodurre significati e valori culturali specifici, che non dipendono dall'istituzione dominante. Se guardiamo alla sua missione culturale, questa prospettiva allontana il museo da qualsiasi pretesa di universalità o neutralità politica, mostrandone il fattore situazionale. Ritengo pertanto che la musealizzazione delle istituzioni penali sia in grado di invertire

il vettore temporale dal presente in cui avviene la visita al passato – più o meno lontano – che viene esposto.

La questione, di fatto, non riguarda solamente l'esposizione di questo particolare passato, ma il modo in cui l'esperienza museale è in grado di sollecitare una critica del presente in grado di intervenire sul futuro.

In conclusione, facendo riferimento a Palazzo Steri come caso-studio, intendo esplorare le possibilità per il cosiddetto dark tourism di agire sul distanziamento e sul posizionamento del visitatore rispetto all'imprigionamento e di sottoporre a critica l'atteggiamento autoritario che è appartenuto – e tutt'oggi appartiene – alla gestione delle carceri.

## *Giorgia Meloni e la Storia. Fascismo, nazismo e antisemitismo nella propaganda figurativa di Azione Giovani e Fratelli d'Italia*

**LUCIANO CHELES** (UNIVERSITÉ DE POITIERS)

---

Spesso accusata di non aver reciso il cordone ombelicale con il fascismo, Giorgia Meloni ha sempre reagito con veemenza, argomentando che, essendo nata dopo la caduta del regime, non la si può definire fascista, ribadendo di aver vietato nel suo partito comportamenti e linguaggi nostalgici, e condannando esplicitamente nazismo e antisemitismo. Quanto alla presenza di estremisti di destra all'interno di Fratelli d'Italia, come quella denunciata dalla recente inchiesta di Fanpage, Meloni ha ripetuto che si tratta di un fenomeno molto marginale e che ha sempre combattuto per debellarlo. Tuttavia, un'analisi della propaganda figurativa del periodo che va dal 2004, quando Meloni venne eletta presidente di Azione Giovani, il movimento giovanile di Alleanza Nazionale, ad oggi rivela che la Storia è una presenza costante: viene espressa tramite iconografie e forme verbali mutate dal Ventennio, che sono a volte sapientemente celate in modo da essere scorte solo da militanti ben informati, e a volte ostentate.

L'indagine si basa su un'ampia gamma di materiali figurativi che comprende i loghi dei movimenti giovanili (Azione Giovani, Azione Universitaria, Giovane Italia, Gioventù Nazionale) e di Fratelli d'Italia, le tessere, i manifesti per le elezioni amministrative, politiche ed europee, gli autoadesivi, le immagini riprodotte sul "Secolo d'Italia", e quelle diffuse sul sito web del partito e sui social network per commentare eventi di vario tipo.

Oculati paragoni con il repertorio figurativo e linguistico del fascismo permettono di individuare nella propaganda di Meloni numerosi temi e atteggiamenti che hanno caratterizzato il periodo: il culto della violenza e della virilità, il disprezzo delle minoranze, l'anti-semitismo, la romanitas, l'autarchia linguistica, le imprese aeronautiche, la 'folla oceanica'... L'analisi dei ritratti della leader e di altri esponenti di Fratelli d'Italia rivela che i moduli di rappresentazione, le posture e la gestualità spesso ricalcano con precisione quelli delle più iconiche rappresentazioni fotografiche del Duce. Molti degli slogan che accompagnano le immagini propagandistiche alludono anch'essi al Ventennio: sono rielaborazioni di motti di Mussolini e di citazioni tratte dai suoi discorsi più celebri.

## *Specchi e fattori scatenanti. Approcci storici alle vignette della carta stampata sulla pandemia Covid-19*

**CRISTINA BLANCO SÍO-LÓPEZ** (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

---

Partendo dagli approcci della critical discourse analysis e della semantica visiva, questa comunicazione si propone di fornire un esame complementare degli attori e dei fattori chiave nel consolidamento di modi collettivi e transnazionali di esprimere lo sviluppo, le sfide e le speranze di società sempre più interconnesse nel contesto pandemico globale. In particolare, ci si concentra sul potere iconico della carta stampata con vignette provenienti, principalmente, da giornali di diversi Paesi europei per offrire una panoramica pluralistica delle mutevoli priorità politiche, delle preoccupazioni della società e delle interpretazioni critiche di questa esperienza in rapido mutamento. Inoltre, questo contributo mira a evidenziare come il linguaggio estetico delle vignette non debba essere liquidato come mero specchio: potrebbe anche essere un trigger rivelatore nell'opinione pubblica, soprattutto quando si esaminano processi di natura conflittuale come la messa in discussione delle nozioni di competenza scientifica e le strategie intime per rilanciare ciò che ci rende umani al di là dei vincoli del presente.

Le mie fonti includono esempi tratti da giornali europei e documenti visivi donati da vignettisti professionisti ad archivi audiovisivi e multimediali specializzati.

## *Da Valentina a Lea. Gli anni Settanta e la lotta per l'emancipazione femminile a fumetti*

**ANNA DI GIUSTO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE)

---

All'incrocio tra letteratura e arte, il fumetto occupa un posto singolare e non ancora del tutto esplorato nella storia della formazione culturale della società contemporanea. Se esistono ormai studi che indagano l'influenza del fumetto nella costruzione della storia nazionale o del racconto sulle guerre mondiali, manca ancora una ricerca volta a illustrare l'impatto del fumetto femminista sull'emancipazione femminile dagli anni Settanta in poi.

Nato per un pubblico prettamente maschile, con l'avvento del femminismo la storia del fumetto vede all'opera illustratrici di notevole talento alle prese con la più significativa rivoluzione dei costumi femminili. Grazie alla loro penna, queste autrici hanno illuminato determinanti passaggi storici che, però, la narrativa ufficiale, sedimentatasi poi nei testi scolastici, continua ancora oggi a sminuire o ignorare. L'impegno di autrici celebri come Nidasio e Ghigliano, o meno famose come Simola e Sansoni, insieme alla sensibilità di editrici come le sorelle Giussani e tante altre, ha minato l'universo eroicentrico del fumetto, per dare invece voce e corpo a un altro tipo di immaginario, quello di una femminilità emancipata che per la prima volta le donne occidentali potevano sperimentare ed erano chiamate a inventare.

La presente ricerca, condotta principalmente presso archivi e biblioteche delle donne, copre un'area geografica che si dipana da Torino a Napoli. Rappresenta quindi un work in progress intento a svelare l'incidenza del fumetto femminile e femminista nella società italiana a partire dagli anni Settanta. La ricerca archivistica permette di evidenziare le modalità attraverso le quali i fumetti di queste autrici abbiano rappresentato un'onda d'urto che ha portato la riflessione femminista nelle case delle italiane.